

vecchietto Veneziano, di codesto illustre patriotta di codesto Amministratore miracoloso, di codesto presidente della Casa di Ricovero?

Venite, venite, nobile conte della Casa di Ricovero — venite domenica alle urne — e noi vi allacceremo le vostre nobili scarpe — noi ci prostreremo ai Vostri piedi illustri — noi ci inginocchieremo davanti ai Vostri magnanimi lombi.... Voi avete le scarpe di panno e la testa di legno!

Il Fanfulla di ieri ritorna a mettere in ridicolo il Giornale di Padova, il suo Dolfin ed il corrispondente da Piov. Ripoteremo domani questo brano.

Appunti elettorali

Le teste di legno
Fan sempre del chiasso

Oh! comoda, oh! bello
Baldà — travicello.

Giusti — Poesie.

Stemane un buon amico al caffè ci diceva:

«Eh! si sentono morire... perdono le budella.»

Abbiamo tosto compreso che si forma del putrido nella privilegiata e prefettizia fabbrica di candidati... ad usum Dolfini.

Non ci siamo ingannati: — Abbiamo preso in mano il Giornale di Padova: trapela dalla livrea un ammorbante fetore di cadavere.

Anche i moribondi sul campo scagliano spesso improprie e tentano sputare sul nemico la livida bile. Se non fosse moribondo gli faremmo ingoiare il don Basilio e tutto il Barbieri di Siviglia. — Pietà pei moribondi! — Siamo generosi.

Anzi diamo la necrologia di Dolfin che tesseva oggi un distinto pubblicista del partito moderato.

«Lo conobbi a Torino quel buon Dolfin — peccato che per uomini del suo stampo sia terminata l'emigrazione!»

— «Caduta l'aureola del martire ritornò il santo testa piallata.»

Povero Dolfin — neppure il paletot dell'onnipotente min. Paleocapa zio della moglie poté farlo avanzare di un grado: nacque, visse e morì consigliere di prefettura — lasciando dovunque a Venezia, Torino, a Firenze, a Treviso, a Padova memoria della sua bontà.

Fu un genio incompreso per tutti — anche adesso nessun giornale d'Italia comprese perchè questa cariatide osasse disputare il terreno a Tenani.

Non lo compresero nè Fanfulla, nè il Rinnovamento, nè la Gazzetta d'Italia, nè l'Arena, nè la Provincia di Rovigo.... insomma nessun giornale moderato!

Non parlo del Giornale di Padova: esso è di chi lo paga — per denari fa la réclame agli atti del prefetto come ai giornali radicalissimi quanto la Ragione.

Un dialogo:

«Perchè Calegari non si è arruolato per la patria?»

— «Eh! non vedi è orbo come un fico»

«Perchè Dolfin non prese le armi in favore della repubblica di Venezia e della rivoluzione italiana?» — «Perchè forse già aveva servito nelle armi come guardia nobile dell'imperatore Ferdinando!»

Ed ora veniamo ai segugi:

L'avv. Trivellato altra volta si rimborsò le spese di viaggi elettorali coi fondi del Comune di Conselve. Ma sta volta?

E Romanin intanto corre, strepita e si dispera: — Romanin-bambin non ha più speranza nella strega: non potrà giocare col suo deputato-ballocco.

E dire che sarebbe stato capace di farlo parlare quel suo ballocco: Sperava fargli dire: «ponte a Corte — ponte a Corte — ponte a Corte».

Chi sa che i consiglieri di Piove davanti ad un tanto miracolo — un ballocco parlante — non lo avessero votato quel benedetto ponte.

E Romanin-Jacur, nuovo Riccardo III, nella rabbia e nel dolore esclama:

«Diecimila lire per quel ballocco».

Parla Romanin o parla Jacur?

Vede svanire il bel sogno dorato, il premio delle sue peregrinazioni da ebreo errante:

Vede in fumo il ballocco deputato, il ponte a Corte, la propria elezione prossima futura — il portafogli.... tutto va in fumo.

Anziché ministro in erba, Romanin-bambin si trova all'erba.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

21 dicembre.

(E.) Vi posso assicurare che molti degli uomini politici della Sinistra e fra essi i migliori, hanno visto con animo lietissimo ed anzi con vera soddisfazione il risultato della votazione di avanti ieri nel Collegio di Piove-Conselve.

L'Opposizione parlamentare fa gran calcolo su codeste provincie le quali, se nel 1866 impedirono all'Opposizione medesima di salire al potere, sono predestinate a diventare per esse un elemento di forza grandissima.

Il progresso delle idee dell'opposizione nelle provincie venete non fu cagionato nè da rancori regionali nè da inaspettate delusioni sopra speranze irragionevoli, ma bensì dalla convinzione ferma e profonda che sffatte idee meritassero di preferirsi a quelle dei moderati.

L'attuale mutamento di indirizzo politico nel Veneto è altrettanto patriottico quanto lo era nel 1866 la cieca fiducia che esso aveva nei moderati, imperocchè se dopo la ingloriosa campagna di quell'anno e dopo la fortunatissima annessione delle provincie venete al resto d'Italia i fautori dell'opposizione erano segnati a dito e posti quasi al bando da ogni civile consorzio, gli è perchè la gran maggioranza del Veneto credeva fermamente essere l'Opposizione pericolosissima al benessere, alla prosperità, alla quiete, all'avvenire ed alla gloria dell'Italia. Tanto bene i moderati avevano saputo raggirare la pubblica opinione coi loro giornali mandando insieme all'esercito degli incaricati a diffonderli!

Gli uomini più autorevoli dell'Opposizione conoscono perfettamente tutte queste cose, ed anzi vi posso dire che le idee le quali sono andate esponendo fin qui le ho attinte ieri a sera in una conversazione che ebbi con taluno di loro.

E poichè vi voglio dir tutto — considerando quasi questa lettera come familiare — vi aggiungo che nella conversazione di ieri sera fu lodato molto il vostro giornale per il coraggio e per la costanza con cui sostiene e diffonde i principii dell'Opposizione, ma particolarmente per l'energia, per l'attività e per la temperanza che ha dimostrato nella recente lotta elettorale.

Se queste lodi siano vere, lo dicano i telegrammi che dovete aver ricevuto (1); se siano meritate, lo diranno i Veneti di tutte le provincie.

Coraggio, amici, e soprattutto costanza. L'avvenire è per noi!

Ieri il Senato non ha potuto votare alcuni progetti di legge per mancanza del numero legale. La vera ragione di questi scandali troppo frequenti consiste nella nessuna fiducia, nessun affetto che gli stessi grandi poteri dello Stato dimostrano di non avere nel sistema costituzionale come lo si è veduto e lo si vede tuttavia funzionare sotto il governo dei moderati.

Se i senatori presenti in Roma non saranno oggi bastanti a costituire il numero legale, non si potranno votare alcuni bilanci che ancora mancano. Il governo ordinerà ai senatori impiegati di Firenze e di Napoli di correre a Roma; ma intanto potrebbe darsi che quelli i quali si trovano qui perdano la pazienza e se ne vadano.

Le belle cose che ci tocca di vedere!

(1) Il nostro corrispondente ha perfettamente ragione: abbiamo infatti ricevuto da Roma dei telegrammi di congratulazione per la vittoria da noi riportata. Siccome però il nostro candidato è sempre in ballottaggio, non abbiamo creduto di farne parola.

(Nota della Direzione)

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

19 dicembre.

Taceremo noi sempre le nostre vergogne?

Per una malintesa dignità nazionale rimarremo in silenzio su dei fatti che con troppo giusta ragione vengono notati e proparati dalle altre nazioni?

No! carità patria è anzi quella di levare alta la voce, di svelare a tutti le miserie, le piaghe, gli errori che da noi tanto inesorabilmente s'alternano.... e che col nostro silenzio potrebbero durare chi sa per quanto tempo!

Una fra le altre, una confessione che ci fa arrossire fino agli occhi, e per la quale dovremmo sorgere tutti, noi dobbiamo fare al paese nostro — se non lo sapesse pur troppo — una confessione che per quanto dolorosa non di meno ci obbliga a ritornarci sempre; quella sulla sfortuna della nostra marina, sulla tremenda fatalità che la perseguita, su questo castigo infernale che noi peninsulari dobbiamo sopportare quasi senza speranza di tempi migliori.

Lissa che ci rese ludibrio di tutti, non avrebbe dovuto essere per l'avvenire il più grande insegnamento alla marina italiana?

Quella sciagura che squarciò l'onore del bel paese, non doveva svegliare nei nostri petti una idea di rivendicazione solenne, e moverci tutti a approfondire le nostre ricchezze, le nostre cure, la nostra costanza, per creare una marina alla quale si dovesse chinare rispettoso ogni straniero?

Ma no. Lissa fu il principio e il disonore fine della nostra potenza sul mare.

Dopo quel sanguinoso certame, seguì uno strascico di vergogne tali, che non basta a oscurarle qualche eroico fatto che qua e colà con troppa eccezione si compie.

Noi che ora assistiamo all'incagliamento del Tripoli, regio piroscata che dovea portare soccorsi al Sidenam investito nei banchi profondi di Porto Tolle, noi abbiamo sentito stringerci il core.

Noi davanti a un fatto che eloquentemente ci palesa l'ignoranza dei nostri marinai, e pel quale — in condizioni così ordinarie — non possiamo trovare affatto nessuna attenuante, restiamo colpiti da un dolore inenarrabile.

Come? Nemmeno le nostre limitatissime acque si conoscono? Nemmeno si sa regolare una piccola nave, e si mostra d'ignorare le più elementari e pratiche cognizioni di rapporto fra la marea e le proporzioni della nave stessa?

Sono cose che sbalordiscono, che non si possono capire, per la quale il semplice buon senso si ritrae, e ci lascia smarriti, confusi.

Piccole cose, osservava ieri un moderato!

«Benedì! ci guardi il cielo che non ce ne avvegano di grandi.... e poi si chieda ai marinai inglesi o russi se tali investimenti sieno piccole cose! La pena per queste piccole cose scenda rapida a percuotere alcuna piela il colpevole. «Le proprie acque, vicino ai propri porti, devono conoscersi linea per linea qualunque inconveniente sarà punito». Gli'inglesi non ischerzano; puniscono, e cotali investimenti ne segnano ben pochi.

Vedete la nostra ciurma: bella, forte, coraggiosa, nata, cresciuta sul mare.... bisognerebbe udirla nei bassi parlari che fa, dopo avvenuto l'incaglio!

Ah signori superiori, signori ministri che non ci siete voi là a udirla.... imparereste molte cose, molte assai; e primi a rispettare maggiormente voi stessi col consacrarvi tutti al risorgimento morale di questa base essenziale della pubblica potenza.

Ma voi restate nei caldi gabinetti, voi oziate troppo; l'estensione immensa degli studi che alla marina s'addicono vi spaventa. Quel piccolo mondo in miniatura che è il vascello non vi tocca il cuore; questo piccolo mondo che è il decoro, la gloria, la salvezza, della vostra Italia non vi seduce abbastanza.... voi lo trascurate, non è la vostra passione dominante!

Ripeto dunque, che se noi avanzati e moderati trepidiamo per l'avvenire vedendo così piagata la nostra marineria, la carità patria c'impone di non tacere, ma di scoprire anzi quanto più è possibile l'origine e la qualità del male.

La frase solita «non facciamo commenti» è troppo abusata; è un lasciar fare, un lasciar passare che potrebbe sapere di colpevole indifferenza.... gridasi dunque, si facciano proteste, accuse, chiedansi pene, poichè in tali contingenze la severità, l'inesorabilità, è il farmaco più efficace, è la salvaguardia assoluta della nostra infelice marina.

Calandra

Da Vicenza

22 dicembre.

I vostri corrispondenti da Vicenza non hanno dato da qualche tempo alcun segno di vita, dimostrando una volta di più, che quando un impegno è affidato e varie persone si può scommettere cento contro uno, sicuri di vincere la scommessa, che quell'impegno non verrà eseguito.

L'idea della responsabilità divisa ha prodotto il più fatale effetto sulla potenza d'inerzia anche del Cronista: ora però che rimettete quasi unicamente alla di lui scienza e coscienza l'incarico di tenervi ragguagliati delle cose di Vicenza, il Cronista non mancherà di fare il suo dovere con zelo e premura tali da meritarsi i vostri elogi e l'attenzione, se non di tutti i vostri lettori, almeno dei Vicentini.

L'anno passato o per un verso o per l'altro pareva che tutti i cittadini prendessero un vivo interesse allo svolgimento della cosa pubblica e massime alle vicende dell'amministrazione comunale. Era perchè a capo del Municipio si trovavano uomini che attivi ed intelligenti davano all'azienda comunale un impulso che teneva svegliata la pubblica attenzione.

Dopo la vittoria dei moderati in alleanza coi clericali — alleanza che fu posta in evidenza dai clericali stessi quando ebbero occasione di lagnarsi del fedifrago contegno a loro riguardo degli uomini sollevati col loro aiuto — pare che i Vicentini, compresi gli stessi liberali, non pensino più colle rispettive teste e che non vi sia più alcun motivo, nè interesse alcuno di occuparsi delle cose di Vicenza.

Alla febbre di una volta è successa la prostrazione e la negazione di ogni energia!

È da sperare però che tale condizione non abbia a continuare lungamente perchè se la troppo viva lotta non può che riescire dannosa nell'ordine pubblico e privato, l'assoluta mancanza della lotta stessa è causa di più fatali effetti e di più dannose conseguenze.

Lo stesso Giornale della Provincia poco o nulla si occupa delle questioni che riflettono l'amministrazione del Comune, della Provincia, dei cittadini istituti e delle opere pie, o si limita, come è nella sua natura e nella sua ragione di esistere, a lodare qualche fatto staccato, o qualche deliberazione, che servono quasi solo allo scopo di fuorviare la pubblica opinione.

Il Visentin, se ha il merito ed il coraggio di richiamare l'attenzione dei cittadini su certe magagne, ha poi il torto di non trattare la questione con un'ampia e competente discussione. Gli vale però di alcuna il carattere del giornale che si pubblica, una volta alla settimana, quasi esclusivamente pel popolino, come dicono a Firenze.

Sarebbe quindi pressochè universalmente sentito il bisogno di un altro giornale o periodico, che evitando gli errori in cui ebbe ad incappare il già Corriere di Vicenza si occupasse con tutto amore e con vivo interessamento ad illuminare l'opinione pubblica sulle molte questioni d'ordine comunale e provinciale.

Ai vostri lettori è noto quali furono le accuse e le recriminazioni fatte alla amministrazione del ff. di sindaco Bacco e Ceoloni e con quali spinosi pretesti si tentò e si riuscì a far insediare al municipio la nuova Giunta. Or bene, tutti gli atti degli attuali amministratori servono a provare all'evidenza la falsità di quelle accuse e la sconvincimento di quelle recriminazioni.

Gli spropositi e le spese inconsulte pel Ponte di S. Paolo, la condizione dei lavori del Bacchiglione e nuova strada di circonvallazione, le nuove emergenze nella causa del Comune contro il Bragadin per non avere la Giunta delegato alcun suo rappresentante a svegliare le operazioni della nuova perizia, la conservazione, l'aumento e la imposizione delle tasse già contrastate alla vecchia amministrazione, e il modo con cui si lascia procedere certe opere pie, non fanno certo onore agli uomini che ora si trovano alla direzione degli interessi del Comune di Vicenza.

Questi poi hanno avuto bisogno per ritemperare le loro forze di attirare al Municipio il cav. Brugnolo, che era assessore nell'amministrazione Bacco e Ceoloni, e che è veramente il più attivo membro della Giunta.

Chiederò questa già lunga corrispondenza col parteciparvi che l'on. Liroy ebbe a convincersi ancora una volta che dal detto al fatto c'è gran tratto, avendo dovuto egli stesso, relatore della Commissione di revisione del bilancio del Comune, sostenere la sovrapposizione dell'imposta fondiaria, che non volle accordare alla vecchia Giunta, causando così non lieve danno all'amministrazione municipale: ebbe quindi l'on. Liroy a incorrere in

altre contraddizioni, che valgono a mettere sempre più in rilievo la serietà delle cognizioni amministrative e delle convinzioni del deputato di Vicenza!

Il Cronista.

Da Polesella

21 dicembre.

Nel giorno 15 del corrente mese riunivasi in Polesella il Consiglio generale dei delegati del consorzio di bonificazione del Bacino Padano inferiore, convocato in seduta per la nomina del consiglio d'amministrazione che in massa aveva dianzi offerta la propria dimissione.

Dire minutamente i particolari di così bella e numerosa riunione e dell'ordine perfetto con cui procedè l'interessante e vitale discussione sui diversi oggetti pertrattati in quella tornata sarebbe troppo lungo e non adatto per una semplice corrispondenza. — Dirò solo come il cessato consiglio d'amministrazione ebbe a rendere minuto conto del suo operato all'assemblea, mediante un dettagliato resoconto morale e finanziario nel quale venne in modo esponendo per ordine legale, tecnico ed amministrativo le diverse fasi attraversate dal nuovo consorzio con tale chiarezza, precisione di fatti e circostanze e forbitezza di stile, da soddisfare perfettamente l'aspettazione del consiglio generale che senza la benchè minima osservazione prendendo atto dell'esposto resoconto, sanzionò l'operato della propria amministrazione.

Sussegui poscia la elezione dell'intero consiglio di amministrazione, e questo è l'argomento più saliente della accennata seduta perchè esso implicava direttamente un atto che doveva esprimere da quali sentimenti fosse animata l'assemblea verso la rinunciataria amministrazione.

Lo splendido risultato della votazione esprime l'atto della più solenne fiducia verso il dimissionario Consiglio che a primo scrutinio e quasi alla unanimità di voti venne richiamato alla Reggenza del consorzio, rendendo in tal modo il ben meritato guiderdone allo zelo, attività ed intelligenza spiegato dallo accennato Consiglio nella direzione degli affari consorziali, e puossi francamente ripetere che il risultato di questa elezione mentre corona il merito del consiglio d'amministrazione appalesa tutta la coerenza, la dignità ed il buon senso del consiglio generale dei delegati. Altri argomenti di minor importanza vennero trattati nell'accennata seduta, altri sospesi in seguito a ragionata e matura mozione del distinto oratore e consigliere Trotti Estense Mosti conte Tancredi.

Ora debbo ringraziare la Direzione di questo Giornale d'aver dato ricetto a queste mie poche righe che intesi di pubblicare a semplice notizia degli aventi interesse, e per rendere un umile tributo di omaggio al riletto consiglio che bene ha meritato quel saluto di fiducia e di stima largamente espresso nel voto dell'assemblea.

Non abuso certo della gentile condiscendenza di questa onorevole direzione se per iscusare il ritardo di questa corrispondenza io mi valgo della concepita ma delusa speranza che altri prima di me od alcuno dei due organi di questa provincia avessero preso la parola in argomento, ricordandomi che nel programma di questi due giornali si è promesso di trattare gli interessi agricoli della provincia, per cui tutto ciò che riguarda la Bonificazione Padana è un primo e vitale interesse di parte della « Provincia di Rovigo, » e del quale, spero, altra volta vorranno occuparsene, per non sentirsi ripetere:

E se non scrivi, di che scriverei suoli?

AVVISO: (1195)
In Via Marsari, Palazzo Zaborra trovansi UN GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI da Uomo, confezionati per la stagione. **PREZZI MODICI E FISSI.**

Cronaca Padovana

Domani, gli operai della nostra Tipografia desiderando un giorno di riposo non uscirà il giornale.

Chi è Calegari? — L'accusa più grave lanciata dal *Giornale di Padova* a *Calegari Massimiliano* è questa: egli non fu soldato. L'accusa è seria e tremenda — non lo disconosciamo. Chi ci presta un congedo assoluto o illimitato, un brevetto di medaglie? chi ci presta una campagna, magari mezza campagna per salvare il nostro amico dai poderosi attacchi del *Giornale Boldù*?... Nessuno.... Convien dire che nessuno abbia cuore! Una volta insegnavasi fra persone oneste e ragionevoli che non colle sole armi, e portando zaino e moschetto si poteva servire la patria: che nell'esilio volontariamente imposto, potevansi giovare al paese nelle proficue

arti della pace, specialmente poi nella pubblica istruzione; ma ciò dicevasi e credevasi come dogma di fede da persone oneste e ragionevoli: quindi il *Giornale di Padova* è fuori di causa, ed ha tutto il diritto di nulla comprendere a questi vecchiumi.

Non è quindi al *Giornale di Padova* che ci rivolgiamo, ma agli elettori di Piove-Conselve e diciamo loro —: è vero! il nostro amico, il candidato su cui raccoglieste le vostre simpatie non ha combattuto sul campo: la sua fisica costituzione, la vista logorata nello studio, la sua malandata salute non glielo permisero, ma egli combattè in altri campi, in quelli dell'intelligenza, della scienza, della politica; egli non cinse la spada, nemmeno per l'imperatore Ferdinando come Dolfin, ma tenne alta una bandiera, e non la mutò mai: non vesti la livrea di nessun governo, perchè non era fatto per portar livree; non si vendette a nessun compratore perchè non fu mai venale. Amò il suo paese, e lo servì meglio che per lui si potesse col pensiero, colla parola animatrice nelle riunioni, nelle assemblee, nelle scuole; tenne desta la scintilla del patriottismo che alimentò sempre di copiosa alla face della scienza. Non sparse sangue, sparse dottrina. Ognuno ha il suo compito: il *Giornale di Padova* ha quello di maneggiare il fango e il fiato: in uno slancio di idrofobia militare esso bastemmia non essere patriota chi non ha cinta la spada; noi gli rispondiamo che non tutti coloro che cinsero la spada sono fiore di patriottismo: conosciamo taluno che conosce benissimo il *Giornale di Padova* che siacò dal fianco la sciabola solo per vestire la livrea di chi più lo pagava.

Calegari non fece mai cò!

Compagnia delle Indie. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori all'Appendice in prima pagina.

Gioco d'azzardo. — Riceviamo una lettera da un signore il quale ci narra curiosi particolari sul gioco di Tombola che tenevasi in una casa in via Zattere, e che fu sorpreso dagli Agenti di P. S.

Esso ci assicura che ogni sera, ma specialmente la domenica, il gioco cominciava al cadere del sole, e si protriveva tutta la notte; spesso fino alle 3 o 4 del mattino: che i tenentari (marito e moglie) percepivano il 10 0/0 per ogni tombola, e che in tal modo il loro guadagno serale, o meglio notturno era di 20 o 30 lire: che i giocatori sfortunati perdevano spesso anche 4 o 5 lire: che la moralità nella confusione dei sensi non era molto rispettata, e mille altre grazie coserello. Noi prendiamo atto delle dichiarazioni del signor corrispondente, e ammettendole tutte per vere, facciamo elogi ed incoraggiamenti all'ufficio di P. S. perchè scopra, e colga altre simili case di gioco, e tolga di mezzo la immoralità scandalosa.

I maestri e maestre private sono avvertiti che entro il mese corrente devono chiedere al Provveditore agli studi l'autorizzazione per la Scuola cui sono preposti, esibendo i titoli di capacità, moralità, salubrità del locale ed altri che sono richiesti da vigenti discipline: coloro che possederanno già tale autorizzazione sono dispensati di esibire i titoli, e basterà presentino la Patente d'autorizzazione medesima. — Tutti dovranno presentare poi l'elenco dei maestri e degli alunni.

Anche qui c'è un po' di morale: saranno applicati provvedimenti di Legge contro le Scuole che non ottemperassero alle susposte discipline.

Tramutamento. — Si va dicendo che il prof. Zandrini Bernardino venga tramutato all'Università di Palermo, ove insegnerebbe letteratura italiana, e nel suo posto in questa Università verrebbe destinato il professor Guerzoni che ora trovasi a Roma in disponibilità.

Diamo questa notizia con ogni riserva, ed aspettiamo di vederla confermata prima di prestarvi piena fede.

Il Preludio. — Di questo ottimo giornale letterario, del quale qui intrattenemmo per due volte i nostri lettori, diamo oggi il sommario del terzo numero, dispiacendoci di non poterne parlare a diffuso per mancanza di spazio:

1. Lettera di Giosuè Carducci;
 2. Dal principio critico del Carducci di Cesare D'Arco;
 3. Il numero delle Università di Marcellino Rocca;
 4. La storia del diritto italiano del professore Pertile per Giulio Alessandri;
 5. Il nuovo Regolamento Universitario;
 6. Lettere Pavese di C. G.;
 7. Corrispondenza Milanese di G. B. Z.;
 8. Rispetto leccese e Pubblicazioni napoletane dell'avv. Girolamo Congedo;
 9. Cronaca.
- Raccomandiamo nuovamente questo perio-

dico alla gioventù studiosa e amante della letteratura.

Per associarsi per un anno basta inviare 7 lire all'amministrazione del *Periodico* in Cremona. Sono sette lirette spese molto bene e che certo renderanno a peso di carbone o quanto ci viene promesso dal Vangelo, a mille doppi.

Triste memento. — Ricordiamo agli esercenti professioni, arti, industrie, commerci ed ai rivenditori come entro l'anno che sta per morire debbano dichiarare gli elementi per quali sono tassabili colla imposta di esercizio.

Chi non fa una nuova dichiarazione s'intende che si rassegna a quella dell'anno precedente pel vieto adagio di non lasciare la strada vecchia per la nuova.

Le omissioni od inesattezze nelle dichiarazioni (« questa è la moralità ») si puniranno con ammenda da L. 2 a L. 50.

Anche gli sfortunati possessori di vetture e domestici devono entro l'anno fare eguale dichiarazione, o rimettersi facilmente a quella dell'anno scorso, per la tassazione, — liberi, ove il credino, di andare a piedi, o di sopprimere la serva per fare dispetto al Sindaco, il quale dopo tutto cò come nulla fosse, col suo più bel sorriso augura a tutti mille buone cose per le feste e capo d'anno. Poveri contribuenti non avete nemmeno il diritto di lagnarvi chi vi pela lo fa con tanta buona grazia!

Recentissime

Il barone di Satriano ha rassegnato le sue dimissioni da Senatore.

I giornali annunziano che a Costantinopoli regna un grande fermento. Si teme qualche subbuglio, essendo i Turchi irritati per la debolezza del governo nel reprimere la sollevazione dell'Erzegovina.

L'Austria ha spedito un legno da guerra nelle acque del Bosforo.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 23. — *Assemblea.* — Naquet, radicale, mantiene l'autenticità del documento concernente la situazione dei deportati nella nuova Caledonia come egli parlò lunedì e il ministro della marina dichiarò ieri falsa. Il ministro della marina afferma nuovamente la falsità del documento.

Naquet presenta una domanda d'interpellanza. L'Assemblea rinvia l'interpellanza a sei mesi: approvansi quindi le circoscrizioni elettorali fino al dipartimento del Rodano.

La seduta di domani aprirassi a mezzodi. Probabilmente domani verranno stabilite le date definite dello scioglimento dell'assemblea per le elezioni senatoriali e legislative.

COSTANTINOPOLI, 21. — *Ufficiale.* — Il Sultano decretò l'istituzione del consiglio esecutivo per sorvegliare, sotto la presidenza del Granvisir, l'esecuzione delle riforme concesse recentemente. Il comitato dei controllori sarà unito al consiglio per eseguire prontamente le riforme secondo le istruzioni del consiglio. I membri andranno ad ispezionare le provincie in caso di bisogno.

ROMA, 23. — Il Comitato segreto del Senato convenne competere all'Alta Corte di giudicare, se, nonostante le dimissioni di Satriano, il processo contro il medesimo continui oppure no ad essere di sua competenza. La convocazione dell'Alta Corte avverrà fra poco, onde mantengansi eventualmente i termini fissati per l'apertura del dibattimento.

La *Libertà* dice: il prefetto Basi fu messo a riposo, Miani in aspettativa e Soragni nominato a Caserta. Si fecero in oltre altre nomine e traslocazioni di sottoprefetti.

CALCUTTA, 23. — È giunto il vapore *Genova* e carica pel mediterraneo. Il *Serapis* e l'*Osborne* sono arrivati nella riviera di Hooghly. Il principe di Galles gode buona salute; si fanno preparativi per un magnifico ricevimento.

ROMA, 23. — I giornali dicono che Lovera Demaria fu nominato prefetto di Catania e Ramusino di Cremona. Gli attuali prefetti di Catania e di Cremona vengono collocati a riposo. Misticola fu nominato prefetto di Civitavecchia e Longina consigliere delegato a Palermo.

NAPOLI, 23. — Il cratere è allo stesso grado di attività. Si scorgono globi di fumo

senza cenere né proiettili. Gli apparecchi sono come nei giorni precedenti.

LONDRA, 23. — Il *Times* smentisce le voci d'emissione di nuovi buoni egiziani.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca ricava dep. siti in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta ed in Oro. Per le somme con maggior vincolo e superiori alle 250,000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scadenza,

6 0/0 da quattro a sei mesi di scadenza,

senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE. Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carta pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1183) LA DIREZIONE.

Panettone di Milano

DELLA FANOMATA OFFELLERIA
BIFFI di MILANO
presso le drogherie

PEZZIOL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZIOL G. B. — Piazza Cavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

La Tipografia

DEL
BACCHIGLIONE-CORR. VENETO
oltre a varii lavori tipografici
ESEGUISCHE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blennorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, uno dei suoi effetti specifici un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo sfilicio Gonorrico si presenta pur esso: cos'è che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decretescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvare merite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, di difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minughe, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirne anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 2/2 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorriche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

- a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo venoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorriche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati alio, ro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, ma solo quello che è dovuto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed in morale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonoree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avessidoveva urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le metta conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro

A. Del Grec.

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorriche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirosa al collo dell'utero e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura col'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisce a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia dell'Univ. s. Maria, P. B. e M. U. regoz. Luigi Corueli, farmacista. Sani Beggiate, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durier, farm. Pertile, farm. Gasparini, farm. Fra. Ceroni, farm. Sani Pietro. Adria. Bruscaini Giuseppe, Paolucci Domenico farm. Bassano. Luigi F. R. F. G. Farari Vine, f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm. Chioggia. Canullo Gio. Batt. Cittadella. Munari, farm. Conegliano. Ma chi, farm. Este. Neri Evangelista, farm. Martini. Goito. Koob Antonio. Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacista.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. Dal Chiara, farmacia. Mira. Roberti Ferdinando, farm. Mestre. Tossi, farm. Montagnana. Andolfato, farm. Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti. Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviglio, far. Marini, far. Varaschini, far. Portogruaro, Malimpiero A., farm. Rovigo. Diego Antonio, far. Gambarott, Caffagnoli, G. Sacile. Bussetti farm. Serravalle. De Macchi, farm. S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico comendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardando, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

«Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle vene dei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsi, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, d'ozze, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè ha provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.»

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. «Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oailon, di cui si vuole farne una panacea.»

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere l'infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i costi degli occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo negli doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 14, scheda franca per posta nel Regno L. 22
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siciliana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poiché noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribellanti quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigiose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anche un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcati un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole e pulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno smentimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si sensibilmente migliorata, e siam scuri della perfetta guarigione.

Ha accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 4, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.